



COMUNE DI GABICCE MARE
PROVINCIA DI PESARO URBINO

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE
RELATIVO AL TERRITORIO DEL COMUNE DI GABICCE MARE
Aggiornamento Marzo 2019

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Indice generale

PREMESSA	4
A. DATI GENERALI	7
A 1. Assetto amministrativo del territorio (aggiornato).....	7
A 2. Assetto demografico (aggiornato)	7
A 3. Aspetti geologici (invariato)	7
A 3.1 Geologia e litologia	7
A 3.2 Morfologia (invariato)	8
A 3.3 Caratteristiche idrogeologiche (invariato)	9
A 3.4 Idrografia superficiale (invariato).....	9
A 4. Aspetti climatici (invariato)	9
A 5. Viabilità (aggiornato).....	11
A 6. Strutture Pubbliche (invariato)	12
A 7. Strutture Ricettive (aggiornato)	12
A 8. Strutture Sanitarie (invariato)	13
B. SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI	14
B 1. Rischio idrogeologico frane (invariato)	14
Descrizione - Valutazione	14
B 2. Rischio idrogeologico esondazioni (invariato)	15
B 3. Rischio sismico (aggiornato).....	16
B 4. Rischio incendi Boschivi (aggiornato).....	17
C. MODELLO DI INTERVENTO	18
C.1 - Centro Operativo Comunale	22
C.2 - Sistema di Comando e Controllo.....	23
C 2.1 La struttura del C.O.C. è articolata secondo 9 funzioni di supporto.	23
C 2.2 Indicatori di evento e monitoraggio (invariato).....	26
C 2.3 Prevenzione e monitoraggio incendi boschivi	26
C 2.4 Prevenzione e monitoraggio rischio Idrogeologico (invariato)	26
C 2.5 Prevenzione eventi sismici (invariato)	26
C 2.6 In particolare si svolgeranno le seguenti attività (aggiornato)	27
C 2.7 Periodo ordinario	27
C. 3 – Attivazione emergenza	28
C.3.1 - 1° Fase di attenzione	29
C.3.2 - 2° Fase di preallarme.....	29
C 3.3 – 3° Fase di allarme	30
C 3.4 Periodo di Emergenza	32
C 3.5 Aree di emergenza	32
C 3.6 Aree di Attesa della popolazione	32
C 3.7 Lineamenti della pianificazione	37
C 3.8 Coordinamento Operativo	38
C 3.9 Salvaguardia della popolazione	38
C 3.10 Rapporti tra le istituzioni	38
C 3.12 Ripristino della viabilità e dei trasporti	38
C 3.13 Funzionalità delle telecomunicazioni	39
C 3.14 Funzionalità dei servizi essenziali	39
D. ATTIVAZIONI IN EMERGENZA	40
D 1. Fase di attenzione	40

D 1.1 La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:	40
D 1.2 La fase di attenzione ha termine:	40
D 1.3 Fase di preallarme	41
D 1.4 La fase di allarme ha termine:	44
D 1.5 Piano di evacuazione	44
AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE	46
INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	47
ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA RELAZIONE DEL PPC	49

PREMESSA

Il Piano di Protezione Civile, di seguito denominato PPC, è stato elaborato nell'anno 2004, sul modello di quello Nazionale "Metodo Augustus", ai sensi dell'art. 14 della Legge 24/02/1992 n. 225 con il fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità e dell'ambiente.

Il presente aggiornamento è stato redatto nell'anno 2019.

Il PPC individua le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza, stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di Protezione Civile del territorio del Comune di Gabicce Mare, valuta per ogni singolo rischio, ove possibile, un programma di previsione e prevenzione e individua i vari scenari di rischio esistenti sul territorio, gli elementi che possono scatenarli e le risorse disponibili per fronteggiarli. Il PPC predispone, sulla base degli scenari individuati, un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il MODELLO DI INTERVENTO, il quale prevede l'avviamento della risposta di Protezione Civile.

Tutte le attività coordinate e le procedure di Protezione Civile che vengono attivate per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio vengono definite "Piano di Emergenza".

Il Piano di Emergenza deve recepire essenzialmente:

1. il programma di previsione e prevenzione;
2. le informazioni relative a:
 - processi fisici che causano le condizioni di rischio con relative valutazioni;
 - precursori;
 - eventi;
 - scenari;
 - risorse disponibili.

Il Comune, figura centrale nell'organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile, svolge la propria funzione nell'ambito della:

- **PROGRAMMAZIONE:** concorrendo alla organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile, con particolare riferimento alla raccolta ed aggiornamento delle cartografie in accordo con i programmi provinciali e regionali di previsione -prevenzione.
- **PIANIFICAZIONE:** il D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 Codice della protezione civile, permette al Sindaco di dotarsi di una struttura comunale di protezione civile.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi. In particolare, la natura prevedibile di determinati eventi (incendio boschivo, rischio idrogeologico) impone, mediante l'azione di monitoraggio, di dedicare

la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono gli eventi mentre per l'evento sismico, non essendo possibile monitorare il verificarsi dello stesso, andranno studiate ed attivate tutte le misure atte a salvaguardare e garantire l'incolumità della popolazione.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il Centro Operativo Misto C.O.M. (struttura delegata dal Prefetto per il supporto dei Sindaci).

La struttura del Piano si coniuga ed è corrispondente ad un'analisi completa e specifica delle caratteristiche proprie e naturali del territorio del Comune di Gabicce Mare; pertanto è stato strutturato nelle seguenti parti fondamentali:

- 1) DATI GENERALI E SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI dove vengono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.
- 2) MODELLO DI INTERVENTO E ATTIVAZIONE IN EMERGENZA dove si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e di controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile, si individuano gli obiettivi da conseguire per dare adeguata risposta ad una qualsiasi emergenza, costante scambio di informazioni e utilizzo delle risorse in maniera razionale.

DINAMICITA' DEL PIANO

Il presente PPC rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio.

La validità di un Piano è imprescindibile dall'aggiornamento periodico, dall'informazione e formazione della popolazione e dall'attuazione di esercitazioni.

La continua trasformazione della realtà organizzativa e strutturale, e la scoperta di nuove tecniche e mezzi per la sicurezza sociale, evidenziano quel carattere dinamico del Piano, che determina la necessità di una continua revisione ed un conseguente aggiornamento delle informazioni contenute nel presente documento, anche attraverso le informazioni provenienti dalla comunità scientifica competente, inerenti gli eventi attesi sul territorio. Inoltre, dovrà essere sempre disponibile la documentazione cartografica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari di rischio.

L'organizzazione di base per rendere efficaci tutte le parti di un piano passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i Responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Tale attività costituisce un elemento fondamentale per rendere un Piano efficace. In particolare l'informazione deve comprendere gli aspetti scientifici degli eventi attesi in un determinato territorio in maniera tale che la popolazione possa prendere coscienza del possibile rischio e adottare, attraverso l'attività formativa, comportamenti corretti in situazioni

d'emergenza.

La campagna preventiva di informazione può comprendere incontri con tecnici esperti, distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento per la popolazione adulta e soprattutto per quella in età scolare. Contemporaneamente si dovrà provvedere alla divulgazione del Piano, principalmente per quegli aspetti che coinvolgono direttamente la popolazione, affinché sia a conoscenza delle informazioni essenziali (ubicazione delle aree di primo soccorso, modalità di allertamento, ecc.) e, di conseguenza, sia in grado di rispondere prontamente e correttamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano, al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e la validità del modello di intervento si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza, che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione studentesca.

Inoltre sarebbe utile prevedere attività addestrative e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti della squadra comunale di protezione civile.

Enorme importanza assume il fatto di disporre in sito di una idonea organizzazione di Volontariato di protezione Civile, poiché in caso negativo, al verificarsi di una emergenza non si potrebbe disporre di sufficienti risorse umane.

A. DATI GENERALI

A 1. Assetto amministrativo del territorio (aggiornato)

Il territorio del Comune di Gabicce Mare, con capoluogo Gabicce Mare, Coordinate 43°584' Lat. Nord e 12°45' Long. Est, ricade amministrativamente nella Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino (PU), si estende per circa 5 Km² e comprende le seguenti frazioni: Gabicce Monte, Ponte Tavolo, Case Badioli, Vigna del Mare.

I confini sono: a Nord-Est il Mare Adriatico, a Nord-Ovest il Comune di Cattolica (Prov. di Rimini), a Sud il Comune di Gradara (Prov. di Pesaro e Urbino), a Est il Comune di Pesaro.

L'Autorità di Bacino competente per il territorio è: Autorità di Bacino Marecchia- Conca.

Il territorio è individuato dall'I.G.M. nel foglio n° 268 Pesaro, scala 1:50.000, nel Foglio n° 268, sez. IV Cattolica, scala 1:25.000, e nella Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000, sezz. n °2680 1/26802 - 26806.

A 2. Assetto demografico (aggiornato)

Nelle tabelle allegate al testo sono riportati i dati della popolazione riferiti all'ultimo aggiornamento.

Una prioritaria importanza è rappresentata dalla conoscenza della situazione delle persone portatrici di handicap o non autosufficienti. Si tratta di dati che si scontrano con le vigenti normative in fatto di privacy, ma al fine di organizzare un soccorso è basilare conoscere il tipo di handicap, l'indirizzo, il piano dell'immobile di residenza, se è richiesto un soccorso mediante uno o più soccorritori, ecc. Tutti questi dati, che comunque richiedono la massima discrezionalità, devono essere considerati nel Piano di Protezione Civile, devono soprattutto essere integrati od aggiornati se dovuto.

Vedi Elenco Allegati.

A 3. Aspetti geologici (invariato)

A 3.1 Geologia e litologia

Il territorio del Comune di Gabicce Mare è costituito litologicamente dalla Formazione dello Shlier (Tortoniano - Elveziano), dalla Formazione della Gessoso-solfifera (Messiniano inferiore-medio) e dalla Formazione a Colombacci in facies arenacea (Messiniano superiore p.p.).

A tali formazioni si sovrappongono, in particolare sui versanti e lungo gli impluvi, depositi Quaternari continentali di spessore variabile, di origine fluviale o eluvio-colluviale..

La stratigrafia dettagliata dei depositi individuabili, ottenuta sulla base di rilievi di superficie e di informazioni raccolte nella letteratura scientifica esistente, viene descritta di seguito:

FORMAZIONE DELLO SHLIER (Tortoniano - Elveziano): affiora sul lato Nord dell'asse di anticlinale più esterna, tra Vallugola e Gabicce Monte. E' costituita da alternanze di marne e marne calcaree e calcari marnosi bianco grigiastri, talora con orizzonti di argille montmorillonitiche.

FORMAZIONE GESSOSO SOLFIFERA (Messiniano inf.-medio): affiora lungo l'asse dell' anticlinale. E' costituita da arenarie gessifere, calcari stromatolitici, marne bituminose e tripolacee.

FORMAZIONE A COLOMBACCI (Messiniano sup.-medio): affiora nel lato interno dell'asse dell'anticlinale su tutto il Colle S.Bartolo. La formazione è distinguibile in due Facies dominanti: una prevalentemente sabbioso arenacea e l'altra arenaceo-marnosa.

ALLUVIONI TERRAZZA SABBIOSE, PARZIALMENTE GHIAIOSE (Quaternario): tali termini di apporto continentale riscontrabili lungo gli impluvi, si sovrappongono alle formazioni sopra descritte. Risultano costituiti da limi e argille, sabbie più o meno argillose, parzialmente ghiaiose o interessate da lenti ghiaiose.

COLLUVIONI (Quaternario): Tali depositi sono riscontrabili in modo variabile ed eterogeneo sulle pendici dei complessi collinari. Costituiscono le coltri di materiale accumulatosi a seguito della degradazione meteorica (dilavamento e ruscellamento) subita dalle formazioni precedentemente descritte dall'azione combinata della gravità e dell'acqua corrente. Si collocano soprattutto al piede dei versanti e negli impluvi, fungendo da materiale di raccordo. Il materiale deriva dal disfacimento della roccia in posto (regolite) con un trasporto limitato ed uno spessore variabile.

A 3.2 Morfologia (invariato)

Il territorio comunale si estende dal litorale adriatico verso S-SE. Morfologicamente, è suddivisibile in due zone a diverso carattere geologico-evolutivo: la piana alluvionale a S-SO, le pendici del colle S. Bartolo ad E. La prima rappresenta il risultato della deposizione e della successiva erosione di materiale alluvionale da parte del fiume Tavollo e del torrente Taviolo. La seconda rappresenta la parte collinare a bassa energia di rilievo caratterizzata nel lato interno da versanti con pendenze medio-basse, incisi da vallecole a fondo concavo, che si raccordano alle larghe valli alluvionali del fiume Tavollo e del torrente Taviolo e nel lato esterno da ripide pendici a picco sul mare, risultato dell'erosione marina e del dilavamento da parte degli agenti esogeni.

Il capoluogo si ubica prevalentemente lungo la fascia costiera e si espande sulla superficie pianeggiante verso Sud, così come la frazione di Case Badioli, mentre le frazioni di Gabicce Monte e Vigna del Mare si ubicano sul Colle S. Bartolo, rispettivamente a quote 130 e 120 m s.l.m.

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

da quota 0 a 10 circa	1.44 Km	Da quota 80 a 90 circa	0.20 Km
da quota 10 a 20 circa	1.08 Km	Da quota 90 a 100 circa	0.17 Km
da quota 20 a 30 circa	0.35 Km	Da quota 100 a 110 circa	0.14 Km
da quota 30 a 40 circa	0.32 Km	Da quota 110 a 120 circa	0.11 Km
da quota 40 a 50 circa	0.30 Km	Da quota 120 a 130 circa	0.07 Km
da quota 50 a 60 circa	0.28 Km	Da quota 130 a 140 circa	0,008 Km
da quota 60 a 70 circa	0.25 Km	Da quota 140 a 150 circa	0.0004 Km
da quota 70 a 80 circa	0.21 Km		

A 3.3 Caratteristiche idrogeologiche (invariato)

In base alla natura litologica delle formazioni mioceniche è possibile affermare che in generale i terreni sono caratterizzati da un grado di permeabilità medio - basso.

I depositi alluvionali, che si rinvergono principalmente nella piana alluvionale, sono generalmente contraddistinti da un grado di permeabilità medio - alto per la presenza di livelli e lenti sabbioso-limose, a luoghi-ghiaiose che possono contenere falde acquifere a carattere locale.

A 3.4 Idrografia superficiale (invariato)

Gli elementi idrografici principali sono rappresentati dal Torrente Tavollo, che delimita superiormente la parte più settentrionale del comune e costituisce il limite giuridico e territoriale sia con il territorio comunale di Cattolica (RN) sia quello con la Regione Emilia Romagna e dal Torrente Taviolo, affluente di destra orografica al Tavollo. I principali punti di approvvigionamento idrico, sono pozzi e serbatoi la cui ubicazione viene indicata in Tav. 3.

A 4. Aspetti climatici (invariato)

I dati riportati nel presente studio sono stati desunti da quelli registrati nella stazione pluviometrica di Cattolica (RN) e riportati sugli Annali Idrologici (Parte Prima), pubblicati dall'Ufficio Idrografico e Mareografico Nazionale sezione di Bologna. Dall'analisi di tali dati è emerso che il valore del modulo

pluviometrico è diminuito sensibilmente negli ultimi decenni, infatti il valore medio delle precipitazioni annuali è dell'ordine di 680-700 mm, mentre nella prima parte del secolo, fino agli anni '70 la media delle precipitazioni annuali era di circa 1000 mm.

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale, assume particolare importanza nell'ambito della definizione del rischio idrogeologico. Pertanto vengono di seguito forniti alcuni dati sulle precipitazioni, ben rappresentati dalla serie storica (1937-1989).

Altezze di pioggia massime e relative durate per la serie storica 1937-1989:

ANNO	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h
1937	45,00	60,00	69,00	72,40	75,40
1938	32,00	56,20	69,40	76,40	77,00
1939	18,00	24,60	41,20	54,40	62,00
1940	15,60	34,00	53,60	65,60	87,20
1941	19,00	38,80	57,20	68,80	69,00
1942	42,00	60,00	76,20	98,80	112,00
1943	15,80	17,20	25,80	34,20	45,60
1944					
1945					
1946	10,60	24,20	36,20	51,00	
1947	14,60	32,40	43,30	46,00	59,20
1948	40,60	75,40	78,00	78,40	87,80
1949	30,40	37,60	41,00	41,00	62,80
1950	22,80	31,60	38,00	52,40	53,20
1951	24,00	38,80	41,80	43,00	61,60
1952	23,40	30,80	30,80	43,80	53,20
1953	19,40	23,20	29,40	44,40	57,40
1954	11,80	19,80	20,80	32,40	35,60
1955	33,40	42,20	53,40	58,60	59,20
1956	34,00	68,80	98,00	118,00	148,60
1957	22,00	26,20	28,60	30,00	36,40
1958	21,00	28,80	31,00	38,80	54,20
1959	32,20	39,40	48,00	81,20	116,80
1960	22,00	32,60	33,40	48,60	49,00
1961	21,00	29,00	37,00	43,00	52,60
1962	19,40	42,00	61,40	73,20	86,00
1963	37,00	46,20	46,80	52,40	53,00
1964	38,80	41,40	42,40	42,60	54,20
1965	58,60	62,60	62,60	97,00	98,20
1966	17,60	32,00	54,20	77,80	91,20
1967	27,00	30,00	30,60	37,80	44,00
1968	34,40	51,80	62,20	84,60	94,80
1969	13,20	22,00	30,40	44,00	58,20
1970	37,00	73,00	94,20	120,80	125,20

ANNO	1 h	3 h	6 h	12 h	24 h
1971	22,00	47,80	52,60	53,80	57,40
1972	20,00	24,20	30,40	35,00	44,00
1973	18,40	27,20	43,80	60,40	89,20
1974	23,40	34,00	43,40	43,40	46,20
1975	29,00	35,00	39,00	45,00	78,00
1976	50,00	89,60	121,20	134,60	160,40
1977	40,80	41,20	42,80	49,20	60,60
1978	26,40	32,00	43,40	51,40	56,80
1979	26,00	28,20	42,00	76,20	122,40
1980	18,80	25,60	28,40	36,60	54,20
1981	26,60	27,80	32,40	46,00	58,00
1982	21,00	30,00	50,60	56,60	67,40
1983	17,00	29,60	43,80	45,60	48,20
1984	24,80	26,40	26,60	29,80	44,80
1985	17,20	17,20	19,00	30,20	55,40
1986	23,80	33,00	46,10	47,20	48,60
1987	50,00	85,00	85,00	85,00	91,80
1988	14,00	14,00	14,20	20,40	22,80
1989	27,00	48,00	88,40	94,80	104,40

A 5. Viabilità (aggiornato)

Il Comune di Gabicce Mare è attraversato con direzione sud-est/nord-ovest dall'Autostrada A 14, dalla Strada Statale 16 e dalla linea ferroviaria della tratta Ancona Bologna.

L'autostrada A14 nel tratto comunale è a tre corsie (più corsia di emergenza) per ogni senso di marcia; ai fini di una eventuale emergenza v'è da prendere atto che la sede stradale in molti tratti è quasi complanare con i terreni limitrofi.

La Strada Statale 16 nel territorio comunale è pianeggiante con le sole pendenze dei sovrappassi; essa attraversa la sola frazione abitata di Case Badioli, per la restante parte è sufficientemente distaccata dai fabbricati, e non presenta neppure particolari incroci a raso; è sempre a due larghe corsie di marcia con corsia per la sosta di emergenza. In caso di evento calamitoso si presta anche ad adibire una corsia laterale alla sosta dei mezzi operatori d'emergenza, mantenendo il transito nei due sensi di marcia.

La linea ferroviaria attraversa la parte periferica dell'abitato di Gabicce Mare, in adiacenza dell'area degli impianti sportivi. E' a doppio binario ed i caselli ferroviari più vicini sono a nord-ovest quello di Cattolica, ed a sud-est quello di Gradara (per emergenze). In particolare, in caso di calamità, il casello di Gradara si presta maggiormente ad un utilizzo per carico e scarico di persone, mezzi e merci in quanto più defilato.

Lo si raggiunge con un tragitto che non attraversa abitati particolari ma case sparse, elemento questo da tenere in considerazione poiché un'eventuale calamità che colpisse Gabicce Mare difficilmente non provocherebbe problemi anche alla vicina Cattolica.

Per operazioni di emergenza si può inoltre aggiungere che la complanarità del terreno comunale di Gabicce e la relativa altezza dei binari rispetto al piano di campagna potrebbero consentire anche operazioni di carico e scarico direttamente dai vagoni ai terreni vicini, con l'utilizzo di normalissime pedane metalliche.

V'è da aggiungere che una rete ferroviaria funzionante anche dopo un possibile evento calamitoso, utilizzando il casello ferroviario di Gradara, permetterebbe l'arrivo dei primi soccorsi (medicinali, tende, viveri, ecc) dopo 4-6 ore.

La viabilità principale è integrata dalla Strada Provinciale n. 44 (Strada Panoramica) che collega Gabicce Mare con Pesaro attraverso i centri di Gabicce Monte, Vigna del Mare, Castel di Mezzo, Fiorenzuola di Focara, Santa Marina. Tale strada, piena di curve e saliscendi, comunque comoda, a doppio senso di marcia (con unica corsia per ogni senso) è ubicata sul limite delle colline che prospettano sul mare, ed ha parecchi collegamenti con la Strada Statale n. 16 (alcuni dei quali però molto ripidi e stretti). Essa è tuttavia largamente utilizzabile nell'emergenza fermo restando la verifica della sua integrità nei confronti del rischio frana.

La Strada Provinciale n. 47 unisce invece Gabicce Mare con Gradara, ed anche questa è comoda e a doppio senso di marcia (con una corsia per ogni senso di marcia), e si presta nell'emergenza ad un forte utilizzo.

La rete viaria è inoltre integrata da una serie di strade comunali, quasi tutte asfaltate, che collegano le varie parti del territorio comunale.

Alcune di queste, come quelle che collegano la Strada Statale n.16 alla Strada Provinciale n. 44, sono molto ripide, strette in più punti anche solo 4 metri, che richiedono nell'emergenza informazioni precise sulla percorribilità, sulla pendenza, sul senso di marcia.

Tutte queste strade possono permettere un rapido collegamento con il circondario.

A 6. Strutture Pubbliche (invariato)

Esistono, dislocate nel territorio, strutture pubbliche quali asili nido, scuole materne, scuole medie. Vi sono una caserma dei Carabinieri, una della Capitaneria di Porto; nel periodo estivo a Cattolica (1 km) vi è una postazione dei Vigili del Fuoco. Vedi Tav. 4.1.

A 7. Strutture Ricettive (aggiornato)

Gabicce Mare rappresenta un territorio particolarmente dedito al turismo (prevalentemente estivo); per questo sono presenti strutture ricettive di vario genere (alberghi, residences, appartamenti turistici, ristoranti, trattorie, pizzerie, osterie, discoteche, bar, ecc).

Vi sono strutture di vari livelli qualitativi, soprattutto medio-alto, e principalmente sono ubicate a Gabicce Mare, Gabicce Monte, e Vallugola. Esiste un picco di presenze estivo, non ufficiale e difficilmente calcolabile, che porta ad una popolazione di 10-15.000 soggetti; considerando anche il turismo giornaliero.

Sono dati fondamentali per la redazione di un PPC, anche perchè per la massima parte si potrebbero trattare di presenze raggruppate in pochi spazi (quelli delle strutture ricettive). Vedi Tav. 4.2 e 4.3 ed allegati 3 e 4.

A 8. Strutture Sanitarie (invariato)

Il Comune di Gabicce Mare fa parte dell'Azienda ASUR n° 1 di Pesaro. All'interno del proprio territorio, esiste un Distretto socio-sanitario.

Non esiste un ospedale, il più vicino è nel comune di Cattolica (1 km); gli altri sono a Pesaro (circa 12 km) e Riccione (circa 13 km). Sono altresì presenti n° 2 farmacie ed una guardia medica (anche turtstica nel periodo estivo).

Vedi Tav. 4.1.

B. SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

Rischi ipotizzati nel presente Piano

- ***Sismico***
- ***Idrogeologico (esondazioni, frane)***
- ***Incendi Boschivi***

Tali scenari si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture, delle Province e delle Regioni.

Per il territorio del Comune di Gabicce Mare si possono riassumere in:

Alluvioni

- RISCHIO IDROGEOLOGICO:

Frane

- RISCHIO SISMICO

- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

B 1. Rischio idrogeologico frane (invariato)

Descrizione - Valutazione

Una delle attività principali nell'ambito del Rischio Idrogeologico è l'individuazione delle aree soggette a fenomeni franosi.

La mappatura delle aree in frana e potenzialmente instabili è stata fornita dal Piano per l'Assetto Idrogeologico "PAI" della regione Emilia Romagna, e dagli elaborati prodotti a corredo del P.R.G. comunale. La scheda di valutazione del rischio, ricavata dal Pai, Tav. 2.3 (censimento dei dissesti) è la seguente:

Codice	Località	Fenomeno	Tipologia
PS268001	Gabicce Monte	Attivo	Frana per scivolamento
PS268002	Gabicce Monte	Attivo	Frana per colamento
PS268003	Gabicce Monte	Attivo	Frana per colamento
PS268004	Vallugola	Attivo	Frana per colamento
PS268005	Vallugola	Attivo	Frana per colamento

Trattasi di cinque movimenti gravitativi, con attività discontinua, che coinvolgono tre aree piuttosto estese, che interessano in parte anche infrastrutture viarie di carattere comunale ed alcune abitazioni. Le frane

cartografate sono movimenti attivi cioè attualmente in movimento, tipo colamento o scivolamento.

In particolare, il movimento siglato PS268001 è quello che interessa la strada SP44 in prossimità dell'abitato di Gabicce Monte, tale movimento franoso è stato bonificato con intervento della Regione Marche ma in caso di evento sismico o alluvionale si potrebbe riattivare. Le frane PS268002,3,4,5 localizzate in corrispondenza dei versanti a mare tra Gabicce Monte e Vallugola, presentano un grado di rischio trascurabile o basso in quanto non creano danni a persone, e i danni potenziali a edifici e/o servizi sono, generalmente, di modesta entità.

Tutte queste frane sono riportate nella Tav. 6: aree di versante in condizioni di dissesto per fenomeni in atto (aree qualificate come aree a pericolosità molto elevata art. 14 PAI: comprende zone di frana attiva corrispondenti sia alle zone in movimento, sia alle zone che presentano una alta probabilità di coinvolgimento in tempi brevi; ulteriori situazioni di frane intermittenti, con tempi di ritorno stagionali od annuali; zone direttamente coinvolte da fenomeni di crollo; zone in cui si siano verificati forti danni alle strutture o infrastrutture; zone in cui si è verificata la distruzione di attività socio-economiche) e per possibile evoluzione del dissesto e frane quiescenti (aree a pericolosità elevata art.15,16 PAI: comprende le aree di eventuale influenza dei fenomeni sopra individuati ed in particolare quelle che possono essere interessate da possibile espansione del fenomeno franoso o da effetti conseguenti alla riattivazione dello stesso a lungo termine, con tempi di ritorno poliennali).

B 2. Rischio idrogeologico esondazioni (invariato)

Descrizione - Valutazione

Analogamente alle aree in frana, l'individuazione nei bacini idrografici delle aree soggette a fenomeni di esondazione è stato uno degli elementi fondamentali di questo piano nelle attività svolte nell'ambito della previsione e prevenzione del Rischio Idrogeologico.

Per quel che riguarda il riconoscimento delle aree oggetto di rischio di esondazione, la loro delimitazione consente infatti di definire preventivamente gli scenari di evento, la quantificazione del valore esposto ed una valutazione preliminare del rischio per giungere successivamente alla programmazione degli interventi e delle azioni da porre in essere per la riduzione del rischio stesso, attraverso una attività di prevenzione ed emergenza.

La valutazione del rischio di esondazione è stata fatta sia utilizzando studi ed informazioni scaturite da indagini condotte nell'ambito del PRG che delimita le aree storicamente soggette a fenomeni di esondazione; basata sostanzialmente sulla valutazione della tipologia del fenomeno, dello stato di attività e dei beni esposti, sia sulla perimetrazione, delle aree inondabili per piene con tempi di ritorno (ovvero l'intervallo di tempo nel quale l'evento si verifica in media una volta) "t" 50/200/500 anni, redatta da parte dell'Autorità di Bacino competente (Tav. n° 2 Bacino Torrente Tavollo facente parte del Bacino idrografico Conca - Marecchia).

Nella Tav. 6 pertanto viene riportata la fascia esondabile identificata nel PRG lungo i Fossi Taviolo e La Fossetta mentre per il Torrente Tavollo viene riportata la perimetrazione del PAI per tempi di ritorno 200/500 anni.

B 3. Rischio sismico (aggiornato)






Descrizione - valutazione

Il territorio del Comune di Gabicce Mare è a rischio sismico, come si evince anche dalla mappa delle zona sismiche (Sotto allegata) recentemente elaborata dall'"ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA (INGV)" a seguito dell'Ordinanza PCM del 20/03/2003, N.3274.

Per effetto degli studi compiuti dall'INGV, l'intero Comune di Gabicce Mare è stato inserito nelle aree di 2° categoria.

E' stata di recente redatta la carta della microzonazione sismica inserita in allegato al presente piano alla Tav. 7.1.

Allo scopo di definire gli scenari del rischio sismico ipotizzabile per il Comune di Gabicce Mare, è stata elaborata una apposita cartografia (Tav. 7) nella quale sono state individuate le tipologie strutturali presenti sul territorio; gli edifici sono stati suddivisi in funzione della destinazione d'uso e per grado di vulnerabilità, come risultante dalla seguente legenda:

LEGENDA			
Tipologia edificio	Tipologia Strutturale		MSK
EDIFICI Residenziali	STRUTTURA IN MURATURA SCADENTE		A
EDIFICI Direzionali	STRUTTURA IN MURATURA DISCRETA		B
EDIFICI Turistici	STRUTTURA IN MURATURA BUONA/MISTA		C1
EDIFICI Commerciali	STRUTTURA IN C.A.		C2
EDIFICI Industriali/Artigianali	STRUTTURA IN C.A. RECENTE		C2
	STRUTTURA IN C.A. VETUSTA		B
ALTRI EDIFICI	STRUTTURA PRECARIA		A

E' opportuno sottolineare che il risultato conseguito, e graficizzato nella Tavola n. 7, è frutto dell'analisi svolta dall'esterno di ogni singolo fabbricato, per cui le valutazioni espresse risultano attendibili esclusivamente dal punto di vista statistico.

L'elaborato rappresenta comunque un documento essenziale, nell'eventualità

di un evento sismico, per la definizione delle condizioni del patrimonio edilizio e quindi per la quantificazione della popolazione coinvolta, elementi fondamentali per l'attivazione dell'emergenza.

Nella stessa legenda le tipologie strutturali sono state equiparate alla scala MSK, metodo riconosciuto a livello internazionale e prescritto dalla Regione Marche per la definizione della Vulnerabilità sismica dei fabbricati.

Intensità sismica massima rilevata sul territorio Comunale.

Dalle informazioni rilevate presso gli Osservatori Nazionali più accreditati risulta che il territorio del Comune è stato interessato nel corso del tempo da diversi eventi sismici che hanno raggiunto il livello massimo dell'ottavo grado della scala Mercalli.

B 4. Rischio incendi Boschivi (aggiornato)

E' stato predisposto apposito Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia.

C. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 7, D.Lgs. 1/2018). Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata (Tav. 9 - 10 - 11 - 12)

MODELLO DI INTERVENTO

RISCHI PREVEDIBILI

Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni) Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE



- passaggio alla fase successiva
- fine della procedura

FASE DI PREALLARME



- passaggio alla fase successiva
- ritorno alla fase di attenzione o fine della procedura

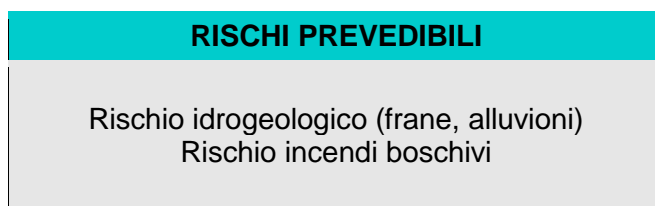
FASE DI ALLARME



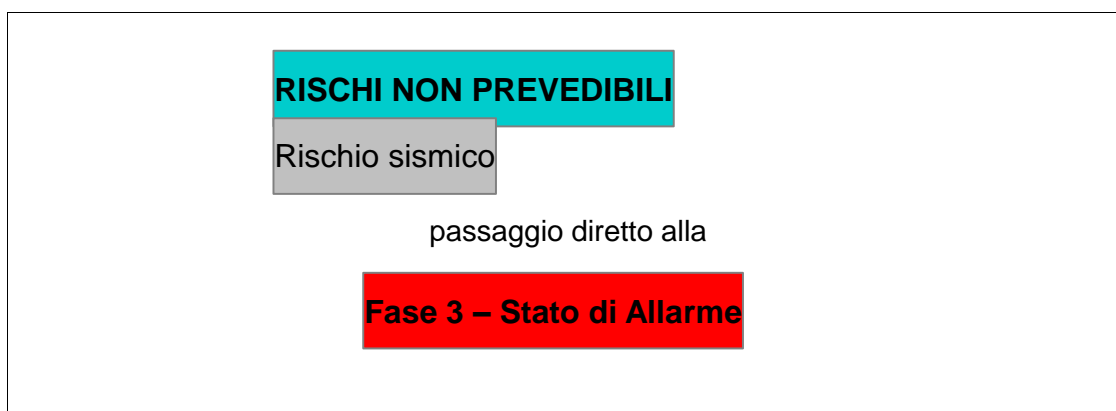
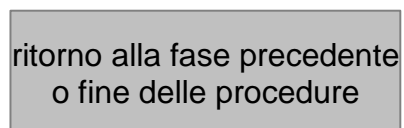
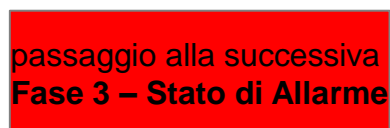
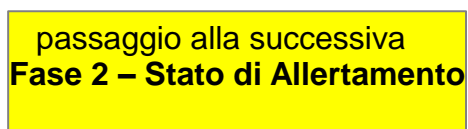
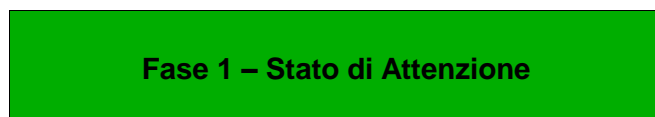
- ritorno alla fase di preallarme o fine della procedura

EMERGENZA

MODELLO DI INTERVENTO



A seguito di avviso di situazione di rischio si dichiara:



Rischio idrogeologico



In seguito alla segnalazione dell'emergenza, il referente dell'Unità Tecnica che riceve l'avviso, si reca sul posto e:

ALLERTA ATTIVA	Il Sindaco		CONTROLLA	Tipologia e Gravità dell'evento
	L'Unità Tecnica Comunale ed il Comando dei VV.F.		VALUTA	Tempi ed i mezzi necessari
			AGGIORNA	L'Unità Tecnica a cui espleta richieste

1° CASO

L'evento può essere fronteggiato con le risorse comunali, anche attraverso l'intervento di ditte private o uomini dei Servizi Essenziali:
l'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Responsabile dell'Unità Tecnica o del Sindaco

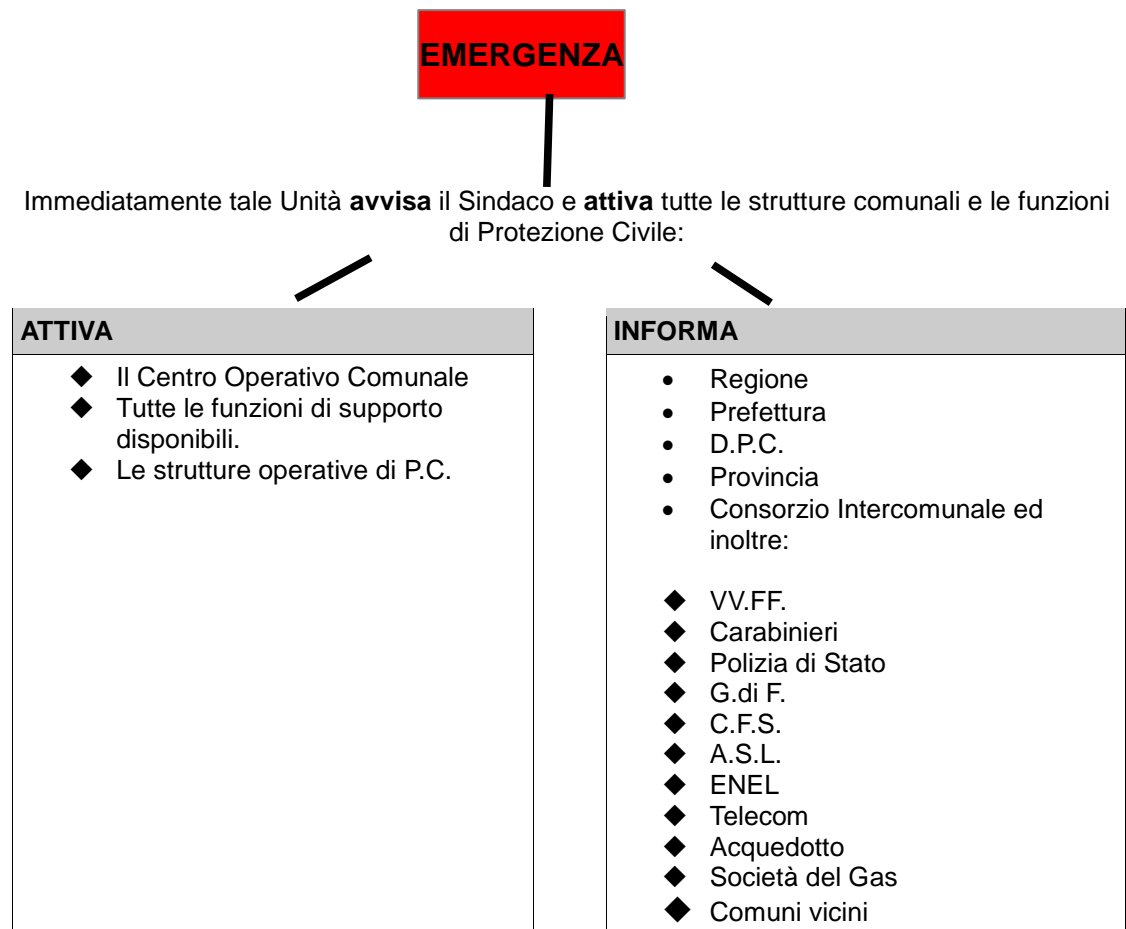
2° CASO

Col peggiorare dell'evento o persistenza dello stesso non più fronteggiabile dal singolo comune, l'Unità Tecnica Comunale, attraverso il suo responsabile o il Sindaco

ALLERTA

- Regione
- Prefettura
- Provincia
- Vigili del Fuoco
- le Unità Tecniche locali
- Servizi Essenziali (Enel, acqua, gas....)
- Forze dell'Ordine
- Volontari (se presenti)

Rischio sismico o evento imprevisto



C.1 - Centro Operativo Comunale

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale C.O.C. per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata (per la istituzione del C.O.C. vedi bozza di decreto sindacale istitutivo del C.O.C. e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto).

Per le emergenze relative al rischio Incendi Boschivi ed a quello Idrogeologico il C. O. C. è situato presso l'attuale sede comunale sita in Via Cesare Battisti 66.

Per il rischio sismico è stata prevista una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo. Tale Sede di C.O.C. è stata ubicata in una struttura antisismica realizzata secondo le normative vigenti e posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura non è dotata di un piazzale attiguo ed è sita in Via XXV Aprile (scuola elementare).

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "area strategica", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa". Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante

coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento.

Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per il Volontariato;
4. una sala per le Telecomunicazioni.

C.2 - Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- verifica la gravità dell'emergenza ed informa tempestivamente la SOUP, aggiornando costantemente sull'evoluzione dell'evento in corso, la Prefettura, la Provincia competenti per territorio (ovvero la SOI, qualora attivata)
- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari
- istituisce, presiede e coordina il centro operativo comunale (COC) convocando i "referenti delle funzioni" previste dal piano di emergenza oltre a qualunque altro soggetto appartenente a Istituzioni, enti, Amministrazioni, Municipalizzate che risulti coinvolto nell'emergenza o anche solo potenzialmente interessato dalla medesima
- assicura la continuità amministrativa dell'ente durante le situazioni di emergenza e stabilisce turni di reperibilità del personale dell'ente stesso
- adotta Ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (D. Lgs. 267/2000), oltretutto di emergenze sanitarie e di igiene pubblica (L. 883/1978 art. 32)
- mantiene costantemente informata la popolazione sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti corretti da mantenere.

C 2.1 La struttura del C.O.C. è articolata secondo 9 funzioni di supporto.

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti.

1- Funzione Tecnica e di Pianificazione

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica)

Il referente Responsabile del 3^ Settore:

- mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza.
- Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

2- Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(ASUR sanità-veterinaria, Associazioni volontariato assistenziale, AUSER, Associazioni di soccorso volontarie)

Il Referente Responsabile del 2^ Settore:

- Predisporre ed inviare, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
- Predisporre ed inviare i volontari, tramite le indicazioni dell'ASUR, presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Predisporre ed inviare uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle zone a rischio.

3- Funzione Volontariato

(Organizzazioni di volontariato di protezione civile)

Il referente Responsabile del 3^ Settore:

- redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operanti e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

4- Funzione Materiali e mezzi

(Aziende pubbliche e private, Volontariato, C.R.I., Amministrazione locale)

Il referente Responsabile del 3^ Settore:

- censisce i materiali ed mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

5- Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica

(Società erogatrici: Energia Elettrica, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Aziende municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)

Il referente Responsabile del 3^ Settore:

- mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.
- **Coadiuvato dal Responsabile del 2^ Settore** deve verificare

l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

6- Funzione Censimento danni, persone, cose

(Tecnici comunali, Ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

Il referente Responsabile VV.F. Coadiuvato dal Responsabile del 3[^] Settore:

- organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

7- Funzione Strutture operative locali e viabilità

(Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.)

Il referente Responsabile VV.F.:

- redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza e nelle centri di accoglienza.
- Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

8- Funzione Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori ecc.)

Il referente (*radioamatore o rappresentante ente gestore*), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

9- Funzione Assistenza alla popolazione

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato)

Il Referente Responsabile del 2[^] Settore:

- aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio.
- Individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio.

Pertanto tramite l'attività dei responsabili di tali funzioni comunali si avrà la possibilità di tenere sempre aggiornato ed efficiente il piano di emergenza che prevede per ogni funzione un unico referente responsabile.

Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale per ogni funzione di supporto, sia la disponibilità delle risorse fornite da tutte le altre Amministrazioni Pubbliche che di affidare al responsabile della funzione di supporto il controllo e l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

C 2.2 Indicatori di evento e monitoraggio (invariato)

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni e dei fenomeni che possono determinare il verificarsi dell'evento calamitoso.

Mentre i rischi relativi agli incendi boschivi ed idrogeologico sono da considerarsi prevedibili e monitorabili quelli relativi agli eventi sismici pur conoscendo le aree soggette a terremoto e l'intensità massima con la quale si potrebbero verificare non è possibile, allo stato attuale, precisare l'intensità e il momento in cui si possono manifestare.

Una opportuna opera di prevenzione e di educazione della popolazione al rischio si rende necessaria ed opportuna poiché può determinare l'azzeramento del rischio incendi boschivi e idrogeologico e in tutti i casi ridurre al minimo i danni alla popolazione, inclusi quelli che potrebbe arrecare il rischio sismico.

C 2.3 Prevenzione e monitoraggio incendi boschivi

Si rimanda al "PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA".

C 2.4 Prevenzione e monitoraggio rischio Idrogeologico (invariato)

L'attività di prevenzione e monitoraggio va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso le misure effettuate con strumentazioni di telerilevamento idropluviometriche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico, sarebbe opportuno istituire, con il supporto della Provincia e della Regione, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, i quali stabiliscono i livelli di allerta che consentono al Sindaco di attivare le fasi operative.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

C 2.5 Prevenzione eventi sismici (invariato)

Attualmente non siamo in grado di stabilire il momento e l'intensità in cui, in

una determinata zona, certamente avverrà un evento sismico, siamo però in grado di pronosticare l'intensità massima con la quale tale evento prima o poi si verificherà.

Se quanto sopra affermato corrisponde a verità è chiaro che adottando opportuni accorgimenti nella edificazione di abitazioni ed edifici pubblici ed educando la popolazione a non ignorare l'eventualità del verificarsi di tali fenomeni e a fronteggiare le emergenze conseguenti, i danni alla popolazione potrebbero ridursi a momentanei disagi e le condizioni di pericolo sarebbero oltremodo limitate.

C 2.6 In particolare si svolgeranno le seguenti attività (aggiornato)

- Sarà attivata una "finestra" sul sito ufficiale del Comune di Gabicce Mare (www.comune.gabicce-mare.ps.it/) dove si metterà a disposizione il Piano di Protezione Civile, il Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia, gli avvisi di condizioni meteo critiche, e ogni notizia utile sia nel periodo ordinario che nel periodo di emergenza;
- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- la lettura giornaliera delle carte metereologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo Internet a siti specifici di informazione meteorologica;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dai diversi laboratori metereologici italiani ed esteri che emettono carte sulla precipitazione per l'Italia comprendenti la previsione quantitativa oraria;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati idro-pluviometrici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

C 2.7 Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

C. 3 – Attivazione emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo tre livelli di allerta:

- **attenzione**

avviso di condizioni meteo avverse o superamento di una soglia predeterminata;

- **preallarme**

superamento di una soglia predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici;

- **allarme**

superamento di una soglia predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

LE FASI OPERATIVE

L'attivazione delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

PROCEDURA OPERATIVA

Si intendono tutte quelle attività **che il Sindaco**, in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano, tali attività possono essere ricondotte nello specifico ambito delle "funzioni di supporto" del centro operativo comunale o altre forme di coordinamento ritenute più efficaci tenuto conto delle risorse disponibili.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di coordinamento deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio

C.3.1 - 1° Fase di attenzione

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
1.1	Coordinamento operativo locale	Attivazione delle strutture comunali	<p>Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.</p> <p>Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p> <p>Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.</p> <p>Stabilisce i contatti con la Regione(SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</p>

C.3.2 - 2° Fase di preallarme

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
2.1	Attivazione sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p>
	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
2.2	Attivazioni controllo territoriale	Attivazione Presidio Territoriale	<p>Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi.</p> <p>Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale .</p>
		Valutazione scenari di rischio	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute.</p> <p>Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.</p>
2.3	Assistenza sanitaria e sociale	Censimento strutture	<p>Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.</p> <p>Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.</p>

		Allerta e verifica presidi	Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
2.4	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione. Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
		Informazione alla popolazione	Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	Predisporre i materiali e mezzi necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza. Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento. Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
2.5	Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali	Censimento e contatti con le strutture a rischio	Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti. Invia , coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
2.6	Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata, polizia locale, volontari Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati. Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
2.7	Comunicazioni		Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

C 3.3 – 3° Fase di allarme

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
--	------------------	-----------------------------

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
3.1	Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C. , nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME,
3.2	Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione	Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate. Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza. Favorisce il ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate. Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
3.3	Coordinamento Operativo locale	Mantiene i contatti , e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS,CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
3.4	Monitoraggio e sorveglianza	Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
3.5	Assistenza sanitaria e sociale	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
3.6	Impiego risorse (mezzi e uomini)	Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc. Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza Coordina , in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
3.7	Impiego delle Strutture operative	Posiziona , se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico Accerta l'avvenuta completa evacuazione della aree a rischio

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

Nel caso in cui le avverse condizioni dovessero persistere o aggravarsi, il monitoraggio deve avvenire anche, e soprattutto, attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali o volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per quanto riguarda i movimenti gravitativi, osservazioni dirette dell'area in dissesto e delle zone circostanti ed il rilevamento di segni precursori, quali fenditure, fratture, rigonfiamenti, cedimenti, lesioni ai manufatti, inclinazioni pali o alberi, variazioni di portata di sorgenti o pozzi, contribuiscono alla previsione dell'evento e alla organizzazione delle procedure di protezione civile prima che verifichi lo stato di allarme, soprattutto per le aree sprovviste di strumenti di monitoraggio.

C 3.4 Periodo di Emergenza

Il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M. (Centro Operativo Misto), se costituito, ed in coordinamento con la sala operativa della Protezione Civile della Regione Marche, con la Prefettura di Pesaro e con il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito del manifestarsi dei precursori previsti, provvede in 24 h:

- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica ed al monitoraggio sul dissesto attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Regione Marche (071 8064163 fax: 071 8062419 numero verde: 840 001111)
- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione pluviometrica attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Prefettura di Pesaro (0721 386111) ed il Dipartimento della Protezione Civile.

C 3.5 Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

Ciascun Sindaco è tenuto ad individuare aree di attesa e centri di accoglienza in numero commisurato alla popolazione a rischio.

In particolare le aree di attesa sono i luoghi dove confluirà la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme; i centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.

C 3.6 Aree di Attesa della popolazione

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro.

Il numero delle aree da scegliere è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Nel presente P.P.C. sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le aree di attesa indicate nella Tav. N° 8/2 e 11.

Obiettivo prioritario per una corretta pianificazione d'emergenza è l'individuazione degli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi, connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio per un evento calamitoso.

Non si tratta di un censimento delle risorse ma di uno strumento fondamentale per una pianificazione d'emergenza; è uno strumento

indispensabile per consentire all'amministratore prima ed all'urbanista poi (nel PRG) di organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi a cui è esposto.

Tutti gli eventi calamitosi degli ultimi anni in Italia, compresi quelli sismici del 1997 - 2009 - 2012, hanno confermato l'esigenza della preliminare individuazione e predisposizione di aree idonee all'organizzazione delle operazioni di soccorso alla popolazione.

Tali aree possono essere definite come segue: **(Vedi Tav. 8/1 – 8/2 – 9 - 11)**

1. **Aree di Primo Soccorso**, come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.
2. **Aree di Ricovero**, per l'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione.
3. **Aree di Ammassamento**, per l'attivazione di campi per soccorritori, mezzi e risorse della Protezione Civile in caso di evento.

1 - AREE DI PRIMO SOCCORSO

Ai fini di una corretta e chiara individuazione delle aree di primo soccorso, il territorio comunale di Gabicce Mare è stato diviso in più zone omogenee, per ciascuna delle quali, al suo interno, è stato individuato uno spazio libero e disponibile sul quale far confluire la popolazione, sia residenti che turisti, al verificarsi dell'evento calamitoso.

Il territorio comunale è stato suddiviso in settori con individuate le specifiche aree di primo soccorso:

- 1) **AREA N° 1:** settore nord di Gabicce Mare, spiaggia attigua Lungomare Cristoforo Colombo;
- 2) **AREA N° 2:** settore nord-ovest di Gabicce Mare, banchina lungo Via del Porto;
- 3) **AREA N° 3:** settore centro-mare di Gabicce Mare, area Piazza Giardini Unità d'Italia;
- 4) **AREA N° 4:** settore centro di Gabicce Mare, Piazzale del Turismo e giardini Via della Vittoria;
- 5) **AREA N° 5:** settore est di Gabicce Mare, area a parco urbano a valle della Strada Panoramica;
- 6) **AREA N° 6:** settore Ponte Tavollo; verde pubblico adiacenze V.le della Vittoria;
- 7) **AREA N° 7:** settore Ponte Tavollo; slargo su P.le Aldo Moro;
- 8) **AREA N° 8:** settore centro Via Romagna; area a parco urbano attigua a strutture scolastiche di Via XXV Aprile
- 9) **AREA N° 9:** settore Taviolo; area ubicata a margine della Via Francesca da Rimini;
- 10) **AREA N° 10:** settore Case Badioli; Via dell'Artigianato zona industriale;
- 11) **AREA N° 11:** settore Case Badioli; area attigua Chiesa SS Trinità su via Don Luigi Sturzo;
- 12) **AREA N° 12:** settore Gabicce Monte; area adiacente alla Chiesa S.Ermete su Via Panoramica;
- 13) **AREA N° 13:** settore Vigna del Mare; area all'ingresso della località sulla Strada Panoramica.

14) **AREA N° 14:** settore Vallugola; area ubicata a margine della Via Vallugola dopo area di accesso a hotel Capo Est.

L'ubicazione di queste aree di primo soccorso deve rappresentare un elemento già conosciuto dalla popolazione, pubblicizzato, evidenziato da pubblicazioni, segnaletica e quant'altro; deve trattarsi di un luogo sicuro, riconoscibile, facilmente raggiungibile con percorsi in sicurezza, il più possibile baricentrico. La popolazione deve potersi recare con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia appena verificato.

Lo scopo di tale operazione, è quello di indirizzare la popolazione in aree sicure dove potranno essere tempestivamente assistite ed informate dalle strutture della protezione civile, evitando di creare confusione nell'emergenza, allorché si è portati inconsapevolmente ad assumere comportamenti errati, creando difficoltà a coloro preposti al soccorso.

Il recarsi verso le aree di primo ricovero attraverso percorsi in sicurezza è sicuramente più complicato nella zona mare-porto di Gabicce, dove il tessuto edilizio è fitto, le strade strette, i fabbricati a più piani, alto il rischio di strade bloccate. Non potendo essere considerati efficaci percorsi molto lunghi per raggiungere le aree di primo soccorso, ipotizzando una possibile calamità nel periodo di massima attività turistica, per la zona del porto si è dovuta necessariamente individuare la banchina della via del Porto quale area di primo soccorso. Così pure per la zona mare (attigua al porto) si è dovuta individuare la spiaggia quale area per il primo soccorso.

La riconoscibilità delle aree di primo soccorso avrà sicuramente valori diversi per i residenti ed i turisti; per tale motivo la spiaggia, la banchina o la piazza principale della zona mare (anche senza un nome specifico) rappresentano un qualcosa di più facilmente comprensibile ed individuabile da parte di un non residente.

L'area di primo soccorso rappresenta solo un primo momento di pausa nell'emergenza; per la popolazione è basilare raggiungere la detta area perché colà confluiranno i Coordinatori della Protezione Civile e tutti gli altri addetti all'emergenza; di più, oltre alla prima assistenza, sarà il posto ove saranno fornite tutte le informazioni sul proseguimento dei soccorsi, e sarà pianificato e organizzato l'eventuale trasferimento alle aree di ricovero.

2 - AREE DI RICOVERO (aggiornamento marzo 2019)

L'area di ricovero è uno spazio destinato alla popolazione. Deve essere necessariamente ben perimetrata, meglio ancora se recintata, ben individuabile, ben accessibile. Deve essere organizzata con la presenza di strutture per ricovero persone, per l'assistenza sanitaria, igienica, per l'alimentazione, per lo svago, per riunioni, per i servizi amministrativi e di comando.

L'assistenza della popolazione intesa come allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione rappresenta uno degli aspetti fondamentali da affrontare al verificarsi di un evento calamitoso. I metodi di risposta per affrontare possono essere così sintetizzati:

- **Strutture improprie:** idonee ad accogliere la popolazione; riferibili a strutture ricettive pubbliche o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio presenti all'interno del territorio comunale, come ad esempio: strutture ricettive, edifici pubblici, strutture sportive .
- **Tendopoli;** è una scelta non ottimale, ma che viene imposta dai tempi stessi di una emergenza quale la migliore e più veloce risposta possibile, anche considerando la vicinanza di Ancona, città ove è ubicato il deposito dei materiali e delle attrezzature per l'emergenza.
- **Roulottopoli;** scelta ancora non ottimale ma che garantisce psicologicamente un'idea di ricovero simile alla casa.

Immediatamente successiva all'evento calamitoso, deve essere prioritaria la ricerca di agibilità di quelle strutture che possano rappresentare un primo ricovero (*Strutture improprie*). Pertanto un Tecnico Coordinatore dovrà immediatamente verificare se l'evento abbia procurato lesioni o danni a strutture quali le scuole, le palestre, ed i fabbricati pubblici in genere. Tali strutture, se dichiarate agibili, potrebbero anche rappresentare un primo ricovero per un grande numero di persone.

In relazione alle aree adibite a **Tendopoli**, si è cercato di individuare quelle già fornite di servizi e delle infrastrutture primarie. Per la particolarità del territorio comunale e per l'esigenza di dover fronteggiare un'emergenza nei confronti di un alto numero di persone, **la prima zona ritenuta idonea è stata individuata nell'area degli impianti sportivi**. Essa è facilmente raggiungibile da più strade, è servita da luce, acqua, gas; è pianeggiante, è adiacente alla ferrovia, sicura da rischi di esondazione e da dissesti idrogeologici. Infine presenta anche il vantaggio di essere completamente recintata all'esterno, e compartimentata internamente con ulteriori settori divisi tra loro da altra recinzione. Si tratta inoltre evidentemente di un'area in terra, il che facilita le eventuali operazioni di conficcamento di supporti metallici di sostegno nel terreno.

Nell'allestimento di una tendopoli è assolutamente necessaria la presenza di un Coordinatore esperto per le operazioni preliminari e di tracciamento degli allineamenti. L'area dei campi da calcio si presta al meglio per tali operazioni in quanto, per la presenza di recinzioni a formare aree rettangolari, consente più velocemente un posizionamento ottimale delle varie tende.

Una seconda zona idonea ad una tendopoli è l'area vicina al Cimitero della località Case Badioli. E' un'area pressochè pianeggiante, di proprietà comunale, non recintata, con una direttrice di riferimento per il posizionamento veloce della tendopoli data dal muro esterno del Cimitero. Può essere attrezzata anche a contenere 1500 persone, con tende anche per mensa, infermeria, ecc.

Un'altra tendopoli può essere attrezzata a Gabicce Monte nell'area parcheggio lato Chiesa, con utilizzo anche dei parcheggi vicini. Potrebbe contenere fino a 180 posti oltre a tutti gli altri servizi.

In relazione alle possibili aree adibite a **Roulottopoli** sono state scelte zone pianeggianti, attigue a strade facilmente accessibili e percorribili. La roulotte rappresenta una soluzione di ricovero che può essere utilizzata solo in un momento successivo (rispetto all'attrezzare un campo a tendopoli) a causa dei maggiori ingombri da trasportare, sia con ferrovia che su strada. Psicologicamente rappresenta una maggior sicurezza rispetto alla tenda, è staccata da terra, appare più consistente alle intemperie, ha servizi igienici autonomi, dà maggiormente l'idea della casa.

La aree sono state individuate **una nella zona a verde urbano lungo via della Vittoria (fronteggiante l'area impianti sportivi), una seconda a Gabicce Monte adiacente alla tendopoli. Altre potrebbero essere attrezzate in località Case Badioli nella Piazza Togliatti e all'ingresso della zona produttiva sulla Via Maestri del Lavoro.** Tali aree per roulotte potrebbero consentire il ricovero per circa 1000-1500 persone.

In base alle previsioni sopracitate, con riferimento alle ipotesi riportate nelle Tavole 9 - 11 le tendopoli potrebbero ospitare fino a 4.500 persone, le roulottopoli fino a 2.000 persone. Il riferimento è per aree attualmente disponibili, pianeggianti, facilmente accessibili, con un utilizzo non esasperato delle strutture. Previa verifiche strutturali, potrebbero essere disponibili le strutture scolastiche di Via XXV Aprile, quelle della zona Ponte Tavollo, la palestra dell'area sportiva, tutti edifici costruiti di recente e rispondenti ai requisiti statici delle ultime normative. Se tutti idonei tali fabbricati potrebbero consentire il ricovero fino a 3.000 persone.

In caso di ulteriori necessità il territorio comunale di Gabicce presenta terreni pianeggianti privati (tra la Strada Statale n. 16 e la linea ferroviaria) i quali, quelli più lontani da Rio Taviolo e Rio La Fossetta per evitare possibili rischi di esondazioni, potrebbero essere ulteriormente attrezzati a tendopoli, risultando comunque accessibili da più strade. In ulteriore emergenza potrebbero essere ricavati circa altri 2-3.000 posti letto.

La ricerca esasperata di spazi per allestire punti di ricovero, per la popolazione nasce dall'evidenza che un evento calamitoso potrebbe capitare anche nel momento di maggior afflusso turistico, per il quale le cifre ufficiose (ma sicuramente attendibili) parlano di una popolazione complessiva anche di 35-40.000 persone. Peraltro, se una tale calamità dovesse accadere nei mesi di luglio e agosto, le esigenze di immediato ricovero della popolazione potrebbero essere minori, il che potrebbe permettere anche l'allontanamento di un consistente numero di persone già da prima che possano essere allestiti i centri di assistenza.

Considerata però la fusione di fatto di Gabicce Mare con Cattolica, è sicuramente da prevedere che un evento calamitoso possa interessare in eguale maniera ambedue le località. Pertanto sarebbero da evitare le vie di fuga e l'evacuazione in direzione Cattolica (essendo questa più grande, affollata, intasata), ne conseguirebbe che le uniche vie libere potrebbero essere quelle in direzione Pesaro e Gradara, e l'inevitabile intasamento di quest'ultime comporterebbe comunque il dover ricercare posti di ricovero per un alto numero di persone nel territorio di Gabicce Mare, od al limite nel confinante territorio pianeggiante del comune di Pesaro.

3-AREE DI AMMASSAMENTO

L'area di ammassamento individua uno (o più) spazi destinati a soccorritori, mezzi e risorse della Protezione Civile.

L'area di ammassamento è stata individuata lungo la Strada della Romagna, all'altezza dell'area produttiva della località Case Badioli. E' stata indicata perché avente i requisiti necessari:

- Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone (fino ad un massimo di 650 posti) e servizi connessi;
- Collocazione in prossimità di strade di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Accertamento della sicurezza dell'area stessa in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.

L'area prescelta è accessibile dalla Strada Statale n. 16 (da un lato) e dalla viabilità interna all'area produttiva di Case Badioli (dall'altro lato). E' pianeggiante e completamente asfaltata con strade larghe 12 metri (più marciapiedi) che si presta, nell'emergenza, all'uso con senso unico di marcia e tende (od automezzi) su di un lato della strada stessa senza intralciare il transito. Chiaramente il tutto nel rispetto degli eventuali accessi ai fabbricati produttivi e residenziali colà ubicati. Non è recintata, anche se ben delimitata, con un solo ingresso per i mezzi per cui risulterebbe facilmente gestibile con l'attivazione di un cancello nella zona di accesso all'area.

C 3.7 Lineamenti della pianificazione

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (competenze attribuite al Sindaco quale autorità comunale di protezione civile ai sensi del D.Lgs 1/2018).

Tale parte del Piano deve contenere il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (D.Lgs 1/2018), e indicarne i rispettivi ruoli e compiti.

Per ciascuna di esse occorre specificare quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi che verranno di seguito elencati.

C 3.8 Coordinamento Operativo

Il Sindaco in base al D.Lgs 1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

C 3.9 Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

C 3.10 Rapporti tra le istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la Sede Municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

C 3.11 Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

C 3.12 Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (P.M., W.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

C 3.13 Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni

mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile, per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

C 3.14 Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

D. ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

L'attivazione nelle emergenze assume un aspetto diverso rispetto ai tre tipi di scenario previsti.

Avremo una attivazione immediata nel caso di evento sismico che a seconda della gravità dell'evento comporterà il dispiegamento parziale o totale del sistema operativo locale e quando necessario di quello esterno.

Nel caso di Incendi Boschivi e rischio Idrogeologico, la risposta del sistema di protezione civile sarà articolata in tre fasi operative successive: attenzione - preallarme - allarme, corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

D 1. Fase di attenzione

Il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di attenzione e:

- attiva il C.O.C. convocando la funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione;
- informa i Responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;
- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione.

D 1.1 La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico;
- analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici;
- verifica la possibilità di allertare le squadre di volontariato di Protezione Civile.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

D 1.2 La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla **FASE DI PREALLARME**;

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**.

D 1.3 Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di preallarme e:

- convoca tutte le funzioni di supporto;
- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- Coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;
- Assicura l'apertura di una farmacia;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

Funzione Volontariato

- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

Nei Piani di Protezione Civile devono essere individuati i compiti delle Organizzazioni di Volontariato, sulla base delle tipologie dei rischi con cui

confrontarsi, e sulla base della natura e delle attività esplicate dalle Associazioni stesse col supporto dei mezzi a disposizione
Pertanto nel C.O.C. dovrà avere necessariamente posto un Coordinatore indicato nel Piano di Protezione Civile.

Tale Coordinatore dovrà provvedere, nel periodo al di fuori dell'emergenza, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza. Le Amministrazioni Comunali dovranno favorire e incentivare tali iniziative.

Il Comune di Gabicce Mare ha già intrapreso correttamente tale strada, per la quale si auspica continuità negli intenti e disponibilità anche da parte delle future amministrazioni.

Si, dovrà tener conto comunque, sulla base di altre esperienze italiane, di una possibile caduta di entusiasmo (e conseguentemente un minor numero di persone) da parte di alcuni volontari nel periodo successivo a quello iniziale, allorché la curiosità iniziale calerà inevitabilmente e le esercitazioni potranno sembrare più di routine, se così si possono definire le attività finalizzate alla solidarietà ed all'emergenza.

Funzione Materiali e Mezzi

- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

Un preciso censimento dei materiali e dei mezzi operatori appartenenti ad Enti locali, Associazioni di volontariato, Ditte private, rappresenta una funzione di supporto essenziale e prioritaria per fronteggiare l'emergenza.

Tale censimento deve fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili, distinte per aree di stoccaggio, e per ogni risorsa deve essere previsto il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.

Funzione Servizi Essenziali

- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.

Un censimento è necessario per fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare, sulla base dei riscontri riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Soprattutto il sopralluogo, ed a seguire il censimento, degli immobili di uso pubblico (scuole e palestre in particolare) deve essere effettuato tempestivamente in quanto tali strutture, se non lesionate, potrebbero divenire Aree di Ricovero per la popolazione ancor prima dell'arrivo delle tende e

dell'attrezzarsi di un vero campo di ricovero.

E' necessario che preliminarmente l'incaricato della citata verifica visioni per primi proprio tali immobili. In particolare a Gabicce essi risultano la Struttura scolastica in via XXV Aprile, e la palestra dell'area campo sportivo.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

Il Responsabile/Coordinatore della predetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio (Protezione Civile, Polizia Municipale, Volontariato, Carabinieri, Capitaneria) nei limiti legislativi a lui consentiti, con particolare riguardo alla viabilità, inibendo il traffico nelle zone a rischio, istituendo cancelli per l'accesso alle varie zone sinistrate, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Funzione Telecomunicazioni

- Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

Funzione Assistenza alla popolazione

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Tale funzione dovrà essere presieduta da un Funzionario dell'Amministrazione Comunale in possesso di conoscenza personale del territorio e competenza del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche, di ristoro e svago in genere (alberghi, ristoranti, discoteche, campeggi ecc.). Dovrà già avere a mezzo di documenti di programmazione (quali PRG, P.P.C., Piani di Emergenza) informazioni aggiornate sulla possibilità di uso di aree pubbliche e private da utilizzare quali "zone di attesa o di primo soccorso".

L'incaricato dovrà essere sempre in grado di fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e di dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Pertanto, la possibilità (e l'esigenza) di tenere sempre aggiornato ed efficiente il Piano d'Emergenza si esplicherà mediante l'attività dei responsabili di tali funzioni comunali.

Per una miglior efficienza sarà anche necessario prevedere per ogni funzione un unico responsabile, ed eventualmente suoi sostituti con compiti

assolutamente chiari. Questo consentirà al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale per ogni funzione di supporto, sia la disponibilità delle risorse fornite da tutte le altre Amministrazioni Pubbliche, sia la possibilità di affidare al responsabile della funzione di supporto il controllo e l'aggiornamento dei dati nell'ambito del Piano di Emergenza.

La sede del Centro Operativo Comunale è individuata per il Comune di Gabicce Mare nella sede Municipale di Via Battisti n° 66.

Al verificarsi di un qualunque evento calamitoso, qualora la sede comunale dovesse risultare inagibile, si sono individuate strutture alternative quale la sede dei Polizia Municipale in Via XXV Aprile, oppure la struttura scolastica in via XXV Aprile.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.

D 1.4 La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

D 1.5 Piano di evacuazione

Oggetto della evacuazione nelle aree di attesa è tutta la popolazione, mentre il successivo trasferimento nei centri di accoglienza, è riservato alla popolazione residente nelle aree in cui la tipologia dei fabbricati è stata individuata a rischio.

Al fine di una evacuazione controllata ed ordinata tutto il territorio comunale è stato suddiviso in zone in funzione della viabilità, del numero dei residenti e della ubicazione e capienza degli spazi disponibili per la sosta.

Presidi delle Aree di attesa e dei Centri di Accoglienza con l'impiego delle Forze dell'Ordine e del Volontariato

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidati da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a

rischio della popolazione interessata all'evacuazione.
Modalità di vigilanza e controllo saranno stabilite all'atto dell'emergenza.

Cancelli

Le forze dell'ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

Vedi Tav. N° 8/2 – 11.

Centri medici avanzati

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione devono essere previsti in coordinamento con l'A.S.L. Posti Medici Avanzati in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato.

Postazioni Radioamatori

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., devono essere previsti presidi dei radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza.

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	<p>La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono intermittente di sirena. 	<ul style="list-style-type: none"> • prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); • assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato Preallarme	<p>Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	<p>La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; • evitare l'uso dell'automobile; • usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; • prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato Allarme	<p>Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> • seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; • al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

E' utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

copia chiavi di casa;

medicinali;

valori (contanti, preziosi);

impermeabili leggeri o cerate;

fotocopia documenti di identità;

vestiario pesante di ricambio;

scarpe pesanti;

radiolina con batteria di riserva;

coltello multiuso;

torcia elettrica con pile di riserva.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

FASE DI PREALLARME	
MODALITÀ DI COMUNICAZIONE	CONSIGLI ALLA POPOLAZIONE
<ul style="list-style-type: none">• Comunicazione dalla Protezione Civile• Diffusione via radio e televisioni locali• Messaggi diffusi con altoparlanti• Segnale acustico intermittente	<ul style="list-style-type: none">• Tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali• Assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione• Preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa
<ul style="list-style-type: none">• Comunicazione di <u>CESSATO PREALLARME</u>• Comunicazione dalla Protezione Civile• Diffusione via radio e televisioni locali• Messaggi diffusi con altoparlanti	

FASE DI ALLARME	
MODALITÀ DI COMUNICAZIONE	CONSIGLI ALLA POPOLAZIONE
<ul style="list-style-type: none">• Comunicazione dalla Protezione Civile• Diffusione via radio e televisioni locali• Messaggi diffusi con altoparlanti• Segnale acustico prolungato	<ul style="list-style-type: none">• Staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas• Appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione• Raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona• Se possibile raggiungere il centro di accoglienza

Norme di comportamento per la popolazione

Durante la fase di allarme, per la sicurezza della popolazione, sarà bene ricordare alla stessa che potrà lasciare con calma e in tutta sicurezza la propria abitazione poiché passerà un intervallo di tempo sufficiente dal momento dell'allarme al vero pericolo. Le forze dell'ordine provvederanno al controllo costante delle abitazioni, limiteranno al minimo indispensabile l'uso del telefono per non sovraccaricare le linee inutilmente complicando l'attività delle strutture preposte al soccorso. Prima di uscire di casa è necessario chiudere il gas e l'acqua e staccare la corrente è bene portare con se una radio, attraverso la quale verranno divulgate le informazioni più utili. Chiunque lasci l'abitazione coi propri mezzi, dovrà segnalare a parenti o amici e ai soccorritori la propria posizione, evitare l'uso dell'automobile al fine di non intralciare le operazioni di soccorso.

Mass media e informazione

Il Sindaco, o suo delegato, assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi, nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti dei centri abitati interessati.

Le informazioni provenienti dalla comunità scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

- conferenze pubbliche
- specifiche pubblicazioni
- convegni
- volantaggio e affissioni
- emittenti radio locali
- emittenti radiotelevisive

Le misure previste dal presente Piano di emergenza, inteso come risposta del Sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione nelle forme di cui al precedente punto.

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni meteopluviometriche, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

ELENCO DEGLI ALLEGATI ALLA RELAZIONE DEL PPC

ALLEGATO 1 –

Prospetto anagrafico della popolazione residente, diviso per età, sesso, fasce.

ALLEGATO 2 –

Elenco residenti diversamente abili.

ALLEGATO 3 –

Elenco delle strutture ricettive: alberghi.

ALLEGATO 4 –

Elenco delle strutture ricettive: ristoranti – discoteche - bar.

ALLEGATO 5 –

Elenco elaborati grafici.

ELENCO ELABORATI GRAFICI

- TAV. 1 –** INQUADRAMENTO GEOGRAFICO
- TAV. 2 –** RETI DI COMUNICAZIONE E UBICAZIONE AREE EDIFICATE
- TAV. 3 –** RETI INFRASTRUTTURALI
- TAV. 4.1 –** EDIFICI DI INTERESSE PUBBLICO – EDIFICI STRATEGICI
- TAV. 4.2 –** EDIFICI DI INTERESSE PUBBLICO – UBICAZIONE
ALBERGHI
- TAV. 4.3 –** EDIFICI DI INTERESSE PUBBLICO – UBICAZIONE BAR
- TAV. 5 –** RISCHIO INCENDI: INDIVIDUAZIONE AREE ED EDIFICI
INTERESSATI
- TAV. 6 -** RISCHIO IDRO-GEOLOGICO: INDIVIDUAZIONE DELLE
AREE INTERESSATE
- TAV. 7 –** RISCHIO SISMICO: TIPOLOGIA STRUTTURALLE
DELL'EDIFICATO
- TAV. 7.1 –** RISCHIO SISMICO: MICROZONAZIONE SISMICA
- TAV. 8.1 –** EVACUAZIONE E SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE: AREE
DI PRIMO SOCCORSO
- TAV. 8.2 –** EVACUAZIONE E SOCCORSO ALLA POPOLAZIONE:
VIABILITA'
- TAV. 9 –** STRUTTURE ED AREE DELL'EMERGENZA